

# DOPPIOZERO

---

## Quello che ho capito su DFW

[Giordano Meacci](#)

7 Novembre 2011

Quello che ho capito su DFW attraverso la lettura dei suoi libri e altre cose piÃ¹ o meno divertenti che non saprÃ² mai piÃ¹.

**0. La Storia delle Storie.** Succede questo: che la prima volta che consegno un mio manoscritto a un editore (in realtÃ , si tratta di un *dattiloscritto*; o, meglio: di una *stampata*; ma le parole hanno anche questo, di bello, la capacitÃ di garantirsi talvolta una vita minerale sottotraccia (succede, insomma, che proprio quel giorno, con un tempismo da ultime bozze, sono arrivate le copie di un libro appena stampato. *Una cosa divertente che non farÃ² mai piÃ¹*, di David Foster Wallace. E l'editore buon augurio? Pietra di paragone a futura memoria? me ne regala una. Descrivendomi la figura e l'opera (ancora fortunatamente in fieri) di *questo* trentaquattrenne di Ithaca. E succede che, di ritorno a casa, l'ansia consapevole di una prima consegna messa colpevolmente in secondo piano, io legga la storia di David & della Crociera. E capisco, giÃ alla seconda nota di pagina nove, che David Foster Wallace Ã¨ diventato, all'improvviso, una mia fonte letteraria: giÃ nel libro che ho finito e appena consegnato, *prima* ancora che lo leggessi. Mi rendo conto (quella folgorazione che hanno a che fare con il transito epocale delle costellazioni e con gli avvicinamenti repentini e imprevisi delle fascinazioni unilaterali) che *tutto* quello che Wallace ha scritto, scrive, scriverÃ , dovrÃ² sempre maneggiarlo con la cura che si deve alla nitroglicerina di cui si Ã¨ innamorati.

**1. La Ragione deve capirsi sÃ¹bito.** Come certi grandissimi della storia recente e passata cui devo il meglio della mia vita di *lettore* (Wallace a parte e in ordine sparso: Rushdie, Vonnegut, Joyce, Calvino, Gadda, Rabelais, Bruno (ma anche Pasolini, Hemingway, Angela Carter e Gertrude Stein; o Roman Polanski, David Lynch e Terry Gilliam), David Foster Wallace non puÃ² e non deve grammaticalizzare nÃ© grammaticalizzarsi. Mi spiego (ed Ã¨ una ragione che mi sta a cuore): lo stile di David Foster Wallace Ã¨, come quelli, distinti, degli autori *parentetici*, un enorme, abbacinante, vicolo cieco della Letteratura. Ha a che fare con il *suo* gesto espressivo individuale: e ogni tentativo di raccogliergli il testimone e scolarizzarlo porterebbe, senza sconti, al fastidio azzerante dell'epigono. E perÃ² nel gesto, nella capacitÃ (e nella volontÃ) di forzare i limiti della scrittura fino all'estremo confine cartografato e *ancora oltre*, giusto per affacciarsi di lÃ dalla soglia dell'abisso e *guardarlo* negli occhi *nel sonno*: ecco, in questo esempio di perseguire oltre ogni ragionevole *certezza* il proprio universo linguistico e letterario nel coraggio talentuoso di avvicinare il proprio genio e *superarlo in corsa* (tutto il brillio dell'opera di Wallace per i lettori (e per gli scrittori) a venire. David Foster Wallace Ã¨ in grado di mostrarti l'infinita potenzialitÃ delle cose in movimento *durante* la scrittura: ma ti chiede in cambio (senza neppure sapere di formulare la domanda, solo d'istinto) altrettanto impegno infinito cambiato di segno. Senza esplicitarlo (la pazienza studiosa) che Joyce chiedeva ai propri lettori si prevede una rielaborazione creativa aggiunta. Wallace non ti chiede di ricavare la sua tradizione dal testo; ti costringe a creartene una *tua*, magari digressiva rispetto alle sue stesse premesse.

2. *Vi occorre lâ??impegno dellâ??intelligenza senza corpo.* Per un attimo, per un momento solo, bisogna lasciare sospeso lâ?? assunto della â??mente miglioreâ? della sua generazione; e accostarci *da qui* alla brillantezza razionale con cui Wallace intarsia le parole sulla pagina. Il miracolo letterario â?? la tenuta della sintassi che si puÃ² solo *indicare*, in realtÃ â?? sta nel fatto che tutto lâ?? enciclopedismo commentato, le citazioni sottintese e le rielaborazioni esposte; il suo maniacale, digressivo perdersi lungo dighe di racconti da lui stesso *esagerati* per puntellare lâ?? ossessione circolare di ognisingolastoria sviluppata: *tutto questo* concorre alla creazione di una sindrome da accumulo emotivo: che Ã poi il modo con cui i grandi musicisti *assestano* tra loro le note per darci le *Variazioni Goldberg* o lâ?? *Aria di Cherubino*. E, qualsiasi cosa si dicapoi, Ã *come* le parole sâ?? incastrano tra loro â?? come le persone si *combinano* attraverso lâ?? amore â?? a infliggerci quel colpo imprevisto che ci fa barcollare. La marea *troppo* lontana che arriva dopo un cosmo *riordinato* di â?? circa milletrecento pagineâ? . PiÃ¹ le note.

3. *TÃ -tattatÃ -Tump-Tump.* E diventa addirittura riduttivo â?? parziale â?? parlare di ritmo. E per questo in qualche modo ci spaventa la premessa alla fatica, vera, del suo editor Michael Pietsch impegnato a *rileggere* il caos â?? incompiutoâ? di *The Pale King*. â?? Io ho operato qualche taglio per il senso o il ritmo, o per trovare un punto dove chiudere un capitolo che si trascinava senza concludersiâ? . Tutto *preciso*, naturalmente: e anche molto *sentito*. Ma chi scrive Ã pur sempre il folle che da piÃ¹ di dieci anni Ã convinto che *Eyes Wide Shut* di Kubrick *non* sia la versione finale del regista; e afferma di essere *in grado di dimostrarlo* (ma questa Ã una digressione di troppo, almeno qui).

4. *Un cerchio da chiudere non finisce mica prima.* Il senso ritmico-tattile della frase di Wallace sta nella sua struttura anulare, nella circolaritÃ eternamente variata con cui concorre alla creazione del *tutto* provvisorio che la contiene â?? un romanzo fiume, un racconto â?? da quarta di copertinaâ? â?? e quindi prevede un fulcro mobile che Ã poi *un fuoco* cangiante di infinite ellissi. A voler guardare bene, di lÃ dalle mascherature, ellissi sempre a forma di *di, effe e doppiavÃ¹*.

5. *Io-Je.* PerchÃ© Ã in questa fuga obliqua tra dimensioni nascoste che rincorriamo sempre la â?? Moby Dickâ??, â?? il Bartlebyâ?? o â?? il Santiagoâ?? *scrivente* che si nasconde tra i personaggi. Quel David che sâ?? impiglia nel gioco al massacro contro di sÃ©, una volta tesa la rete a sÃ© stesso â?? nei reportage sempre piÃ¹ fuori luogo e spaesato di chiunque gli stia intorno; nei romanzi sempre votato allâ?? edificazione *marginale* delle figure piÃ¹ indifese, e segrete. Con quel disagio compulsivo che parte dal Norman Bombardini della *Scopa del sistema*: pronto, come risposta al rischio della solitudine, a mangiare *tutto*. Per *svilupparsi* â?? allâ?? infinito e raggiungere dimensioni incommensurabiliâ? . E che arriva fino allo sconforto *finale* del *Re pallido*. â?? Sotto sotto Sylvanshine si considerava un povero fesso apprensivo dotato tuttâ?? al piÃ¹ di un talento marginale che con lui aveva un legame a sua volta marginaleâ? . Il dolore (la paura) di essere proprietari unici e irripetibili di un talento *pesantissimo* e comunque *inadatto* a vivere. Il groppo nello stomaco â?? eccola, lâ?? emozione sospesa che riaccelera â?? che ogni volta ci stordisce nel leggere le pagine di *Da una parte e dallâ?? altra*; con un genio alle prese con una vecchia cucina elettrica di *prima* dei Kennedy. E una zia fiduciosa che ripassa a voce alta i verbi francesi in â?? *ir/-iss*. â?? *Je partissais, tu partissais, il partissait, elle partissait*â? . â?? Non sono mai stato bocciato a un esame, neanche una volta. Mai. E a quanto pare ho rotto questa povera stronzissima cucinaâ? .

6. *Controlliamo lâ?? afasÃ¬*. Incredibilmente, Ã dal *mutismo* di Hal Incandenza nel primo capitolo di *Infinite Jest* che dobbiamo passare, dal suo ritratto di *adolescente* prodigio smascherato nei suoi limiti (che Ã )

poi uno dei terrori nucleari della scrittura wallaciana). Per due motivi. Uno ha a che fare con la questione del gesto irripetibile. Perché Mozart anche perché al massimo di doti naturali s'accompagna un Leopold in grado di *asseccarle* con la tecnica. E cos'è un David quasi quarantenne a David Lipsky: Ricordo che i miei si leggevano *Ulisse* ad alta voce, uno con l'altra, a letto: con un atteggiamento fichissimo, tenendosi per mano, tutti e due animati da quest'amore davvero feroce per qualcosa. Dall'altro lato. La fatica del confronto con il proprio genio sconsiderato e con le tracce verso qualcosa che quello stesso genio si dà. Il dramma all'aroveschiadi Francis Scott Fitzgerald (disperato, all'editore, sul *Gatsby*, potrebbe ristamparlo? *Non mi sembrava tanto male!*), o meno almeno nell'avulgata); l'idea di non essere mai *alla pari* con il ritratto di S, soprattutto se non si trascendono le qualità ricevute. Sempre estremo Sylvanshine: Quasi tutto quello che gli altri stimavano o apprezzavano in lui era involontario, un dono del cielo, come l'altezza o la simmetria facciale.

7. (Bisogna interrompere con una spiegazione. È chiaro che quello che si sta facendo è provare a raccontare il proprio David Foster Wallace privato attraverso una qualche forma di rispetto narrativo concluso. Ma è impossibile: è difficile; e allora diventa necessario, e bello, rivelare come uno degli assoluti del proprio universo citazionistico in ogni circostanza a futuro incerto: condivisa con gli affetti cari o con perfetti sconosciuti sia il brano in cui Orin Incandenza se ne sta da solo, al sole, nella Jacuzzi accanto alla piscina e, con un prosaico plop. Dal nulla. Dal grande cielo vuoto, cade un uccello morto nell'acqua: proprio accanto alla sua gamba. Non c'era verso di prendere la cosa come un buon auspicio.)

8. (O. Anche. Se si vuole essere davvero esauriti, si dà il caso che non sia stata ancora detta una cosa davvero illuminante sul modo di *valutarsi* di David Foster Wallace scrittore. Ma ci aiuta di nuovo Lipsky, quando dice che si mostra molto sicuro nel parlare delle sue discrete doti di tennista che della straordinaria bellezza della sua prosa. E infatti David è incredibile la mancanza di rispetto di uno scrittore, quando si arroga diritti di familiarità che non gli sono stati mai formalmente concessi: altra lezione di metodo ragionevole gli ha appena detto? mi piacerebbe essere il bravo a tennis fra tutti gli scrittori. Sono molto difficile da battere, se non altro perché ho partecipato a un sacco di tornei. Non sono molto elegante, per sono quasi impossibile da battere. Lo so che suona arrogante. In questo allineandosi con la tradizione autocritico-sportiva trasposta dei grandi Americani. Come Hemingway, che affermava di poter battere Mr Tolstoj, sulle sei riprese.)

8. (In realtà sarebbe anche bellissimo, semplicemente, raccogliere una serie di frasi di David Foster Wallace in cui ognuno trovi la grandezza personale che individualmente gli ascrive. Seguendo uno dei consigli accettabili di metodo di Wallace, per quanto mi riguarda ho cominciato al paragrafo precedente. E continuo, allora. A Quentin Tarantino interessa guardare uno a cui stanno tagliando un orecchio; a David Lynch interessa l'orecchio. Fine delle divagazioni ultime).

9. Qual è l'arrivo? In sostanza non c'è, come nelle migliori partite: quando semplicemente le forze in campo si trasformano in narrazione: avvantaggiandosi dei gesti singoli in funzione di un piano largo che per si definisce e si realizza solo giocando. E questo, l'uomo che ha scritto di Michael Joyce (che arroganza, mettere un corsivo a Wallace) è promettente tennista che vuole essere il migliore e che ha ossessionato al meglio le fatiche dei suoi troppo pochi anni lo sa. Per Joyce, a 22 anni, è già troppo tardi per qualunque altra cosa: ci ha investito troppo, c'è dentro fino al collo. Penso che sia tanto

fortunato quanto sfortunato. Lui vi dirÃ che Ã felice, e dice sul serio. Augurategli buona fortunaâ•.

**10. PS. Tutto, e di piÃ!** Ecco. In questa corsa *a punti* per diventare sÃ© stessi alla fine, quello che posso aggiungere Ã solo una sfilacciatura, una nota di troppo. Se fossi pazzo â? e abbastanza coraggioso â? potrei dire, sempre giocando, che David Foster Wallace Ã il fratello perduto di cui sono il figlio unico. O commuovermi, davvero, con lâ?zardo acronimo di un *RIP*. Che Ã poi lâ?anagramma fortuito e *transitorio* delle iniziali di *Il Re Pallido*. E allora, molto piÃ<sup>1</sup> facilmente, basta una *buonanotte*. Sweet Prince.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

